

Qui sotto il tavolo dei relatori all'incontro che si è svolto ieri pomeriggio nella sala Caduti di Nassirya in Senato; all'estrema destra la presidente Maria Stella Gelmini

Ambiente | Al Senato anche la presidente della Comunità Maria Stella Gelmini chiede di «rivalutare se è il caso di realizzarla oppure no»

«Il progetto della Ciclovía è un disastro»



Qui a fianco ciclisti e pedoni lungo il tratto di Ciclovía con passerella a sbalzo ancora alla roccia che collega Limone al confine con il Trentino, inaugurato il 14 luglio 2018

«Il progetto della Ciclovía del Garda, a mio giudizio, non costituisce la priorità degli interventi di cui il territorio gardesano ha estremo bisogno. E invito a rivalutare se è il caso di realizzarla oppure no in questo modo, fermo restando che ritengo difficile bloccare l'opera soprattutto in Trentino».

È questo uno dei passaggi fondamentali dell'intervento della presidente della Comunità del Garda **Maria Stella Gelmini** durante l'incontro-conferenza nella sala Caduti di Nassirya in Senato organizzato dalla senatrice dell'Alleanza Verdi-Sinistra **Aurora Floridia** e al quale hanno preso parte anche i parlamentari del Trentino Alto Adige **Pietro Patton** e **Luigi Spagnoli**. La presidente Gelmini ha focalizzato la sua attenzione soprattutto sul tratto bresciano anche perché, all'indomani delle sue stesse parole pressoché identiche all'assemblea della Comunità svoltasi a Riva del Garda in gennaio, sia da Trento (Fugatti) che da Riva, erano arrivate telefonate piuttosto stizzite. Ecco allora che la stessa presidente della Comunità del Garda specifica che ritiene «difficile bloccare l'opera in Trentino» dimenticando, o non sapendo perché Trento l'ha informata diversamente, che le parti realizzate o già appaltate sono decisamente minoritarie in confronto a tutto l'impianto dell'opera in salsa trentina.

«Purtroppo - ha aggiunto la presidente Gelmini nel suo intervento - questa Ciclovía ha avuto il via libera a suo tempo e an-

ch'io sono rimasta sorpresa dall'ok del ministero. Ma - ha aggiunto - con particolare riferimento al terzo lotto lombardo, da Toscolano a Limone, la Comunità ha proposto di integrare il percorso ciclabile con il servizio della navigazione pubblica, proprio in considerazione delle difficoltà ambientali e di sicurezza che interventi a sbalzo sulle falesie necessariamente comportano». Difficoltà ambientali e di sicurezza che sono analoghe a quelle esistenti da Limone a Riva del Garda, peraltro. Perché le pareti di roccia sono analoghe, se non «peggiori» sotto il profilo della sicurezza.

Paolo Pileri, già consulente del ministero e unico a non firmare il progetto della Ciclovía del Garda, lo ha definito «un disastro» sotto tutti i punti di vista. «I sostenitori di quest'opera che devasta l'ambiente ci dicono che verranno messi in atto interventi di mitigazione del rischio perché il rischio zero non esiste. Ma questo non è vero, il rischio zero esiste - ha aggiunto il professore indicando una formula scientifica - certo che se sotto certe pareti di roccia ci metti una Ciclovía con passerelle a sbalzo il fattore esposizione non è più zero e quindi il rischio per la sicurezza delle persone esiste eccome». Il docente universitario, che dopo il suo «no» al progetto della Ciclovía al momento non è più stato chiamato a collaborare col ministero, ha definito «una vergogna» il fatto che nel 2024 «non vi sia ancora un piano di mobilità integrato tra le province di Verona, Bre-

sca e Trento».

Un accurato appello a fermarsi e a ripensare il tutto è arrivato anche da **Paolo Ciresa**, in rappresentanza del Coordinamento interregionale per la tutela del Garda: «Quest'opera così come progettata a 4 fattori d'instabilità: non è una pista ciclabile perché l'80% dell'intero anello è una corsia promiscua pericolosa sia per i ciclisti che per i pedoni; non garantisce la sicurezza di chi un domani la percorrerà mettendo gli utenti ad altissimo rischio. Dal 1982 ad oggi si sono verificati 22 eventi franosi di grosse dimensioni, con una frequenza sempre maggiore. Le frane, come quella di Tremosine a dicembre, non sono più un fatto straordinario ma ordinario: in cinque secondi a Tremosine sono crollati 8.000 metri cubi di roccia proprio dove dovrebbe passare la Ciclovía. Sarebbe stata una strage». C'è poi l'aspetto dei costi: «Ad oggi sono lievitati a un miliardo e 118 milioni ed è una cifra sottostimata. Ma non si dice nulla sulla gestione e sui costi di manutenzione». «L'alternativa esiste ed è il trasporto su acqua» incalza Ciresa portando ad esempio i battelli che operano sul lago di Costanza e trasportano fino a 350 biciclette a viaggio. «Ognuno di questi battelli costa 2 milioni di euro - osserva - Con le decine e decine di milioni previsti per il solo tratto trentino della Ciclovía se ne comprerebbero a iosa di questi battelli. Se non salviamo il Garda - ha concluso Ciresa - non salviamo noi stessi e il futuro dei nostri figli».

P.L.